LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 28 Luglio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII — N. 179

ASSOCIAZIONI Udine a domicilio. Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA LEGGE SULLE GUARANTIGIE
e Roma intangibile.

Trascurando oggi i magni Giornali d'Italia e la Stampa straniera che seguitano a parlare di ciò che un cartello pur in Udine intitolava *lutto mondiale*, e così le infinite polemiche ed i pronostici sul Conclave che comincierà col primo di agosto, ci permettiamo una osservazioncella su corbellerie dispensate sabato dall'Organetto della Friulana Democrazia.

Benchè l'ispiratore e gli scrittori del *Paese* siano ingegni preclari e colti nelle Lettere amene e taluno anche dottore *in Ambe*, riesce incomprensibile la *disinvoltura* di cui danno prova indirizzandosi ai *buoni Popolari* udinesi. E la diciamo *disinvoltura* per non chiamarla *ingenuità*, (che sarebbe sproposito filologico) e ci spiace che eglino credano i nostri artieri, i nostri operai, insomma quelle classi popolane cui l'Organetto ogni settimana predica il verbo, siano proprio credule, ignoranti e dure di comprendonio.

Ciò in questo secolo di tanti progressi, è davvero un'offesa alle turbe democratiche!

E questa osservazioncella concerne i periodetti del *Paese* di sabato riguardo l'articoletto: *Cosa ci costa il Papa*, nel quale ricorda le disposizioni dell'Italia nella Legge sulle Guarantigie del 13 maggio 1871 a favore del Pontefice. Tutti sanno che dopo le guerre della indipendenza ed i trattati di pace, i Sovrani e Principi spodestati se ne andarono e se visitano l'Italia, e i loro possessi di famiglia, in *incognito* e quasi ospiti, nessuno dopo tanti anni, se ne maraviglia od insospettisce. Tra essi e il nuovo Regno ogni rapporto finì coi trattati di pace, ma riguardo il Pontefice, la cosa fu assai diversa. L'Italia che entrava in Roma per la breccia di Porta Pia, doveva far i conti con le Potenze grandi e piccole di Europa, anzi con tutto il mondo cattolico. Quindi la Legge sulle Guarantigie è quella Legge che secondo noi rende davvero Roma intangibile.

Dunque ci meravigliamo che il *Paese*, ritenendo i suoi Lettori ed amici *Popolari* e *Radicali* tanto inconsci di ciò che avvenne dal 1870 in poi, da non sapere che il Papa, meno l'uso dei Palazzi Vaticani, rifiutò quanto gli veniva offerto, preferendo ai milioni italiani l'obolo di S. Pietro, con profusione largito dai credenti di tutte le Nazioni. E siccome anche agli scrittori del *Paese* più volte occorse di parlare delle gravezze pubbliche e dei bilanci e sbilanci finanziari del nuovo Regno, logico sarebbe che riconoscessero come il Papa, rifiutando l'annua dotazione, filantropicamente fece un bene ai poveri contribuenti. E questo atto magnanimo risplenderebbe di più se il *Paese* contrapponesse ad esso le istanze insistenti dei patriotti che assediano tutti i nostri Ministri per domandare pensioni, rimunerazioni e premi, amplificando antiche benemerenze o sofferenze del loro patriottismo, cosicchè non la finiscono mai di chiedere, ed oltre i veri eroi e i loro figli, altri, quasi ignoti sin'ora, non si stancano di piagnucolare e taluno presenta, pretenzioso ed audace, la *parcella* del suo eroismo nell'aver contribuito a fare l'Italia!

E sono questi patriotti che oggi tentano di aggravare i bilanci; sono essi che democraticamente aspirano a camparla meno male e senza fatica a spese dello Stato.

Su questo ritmo potremmo continuare, ma lo crediamo inutile, dacchè sappiam bene quanta sia l'erudizione degli Scrittori del *Paese* e come poi anche i Lettori *popolari* dell'Organetto settimanale non siano altrettanti citrulli da infinocchiare con quattro chiacchere.

Conchiudiamo. Il Papa non costa all'Italia, e questa è la verità storica, documentata anche coi bilanci dello Stato, ed il lamentare che con la Legge sulle Guarantigie l'Italia gli abbia offerta una dotazione, è un contro senso, è una corbelleria. Senza la Legge sulle Guarantigie l'Italia non avrebbe potuto lanciare davanti al mondo l'affermazione assoluta della sua unità politica col motto: *Roma intangibile*.

G.

In Italia e fuori.
Un fascio di notizie

*** A Talville (Illinois America) un negro, avendo ucciso un bianco con un colpo da fuoco, fu condotto in prigione. La folla ne spezzò le porte e s'impadronì del negro uccidendolo a calci e ne bruciò il cadavere. Le gambe che sporgevano fuori del rogo furono tagliate a colpi d'ascia.

*** Il *Daily Express* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Pietroburgo, il qualedice che il partito germanico fa i più grandi sforzi per impedire allo Zar di recarsi in Italia, cercando di persuaderlo che il suo viaggio gli farebbe correre gravissimi pericoli. Secondo il programma attuale, lo Zar, dopo il suo viaggio in Italia, andrebbe a visitare la Terra Santa in Gerusalemme, e al suo ritorno visiterebbe anche il Sultano.

*** Un dispaccio da Odessa dà notizia di un odioso delitto commesso dagli operai del governo del Don. Una trentina di giovani operaie, venute per i lavori del raccolto si chiusero in un *hansar* per sfuggire alle persecuzioni degli uomini della fattoria. Questi ultimi per vendicarsi appiccarono il fuoco all'*hansar*, e tutte le donne miseramente perirono.

*** Sabato di buon ora fu celebrato a Vayrier presso Ginevra il matrimonio del ex arciduca Leopoldo con la signorina Adamovich, la cerimonia fu semplicissima: dal municipio alla chiesa gli sposi si recarono a piedi, fecero da soli colazione ad un Hotel. Si stabiliranno a Ginevra.

*** Nel mese di settembre la sorella della defunta Regina Draga incomincerà la sua *tournée* per i caffè ed i teatri raccontando la tragedia di Belgrado. Percorrerà tutta l'Europa fermandosi nella capitale.

*** La Regina Margherita è partita stassera, con treno speciale per Roma, salutata alla stazione dal duca d'Aosta ed ossequiata dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità.

Dopo la gita a Roma intraprenderà un lungo viaggio al capo Nord visitando la Norvegia, la Svizzera e la Danimarca.

*** La Regina Elena si è completamente rimessa dall'incidente toccatole or son due settimane, tanto che l'altro ieri insieme col Re si recò col seguito alla tenuta reale di Pollenzo.

*** Il Re Vittorio arriverà a Roma la mattina del 29 unicamente per adempiere ad un atto di pietà filiale.

Nozze d'una cavallerizza.

Il pubblico udinese ricorda certo la bella, giovanissima signorina Clotilde Manetti, applaudita cavallerizza che agì circa due mesi fa al nostro Minerva nel circo equestre di suo padre. Ora, il nobile Paolo Traxler, uno dei più distinti e facoltosi signori di Livorno, ha sposato questa signorina nella sua villa a Fauglia.

La protesta di Pasquale Arquati

Roma, 27. — Pasquale Arquati figlio della eroina di Trastevere, consigliere provinciale, ha inviato una lettera di protesta al Presidente della Deputazione provinciale, Felice Borghese, per le condoglianze inviate per la morte del papa, che fu nemico della patria.

Disastro ferroviario.

Glasgow, 27. — Un treno carico di escursionisti provenienti dall'isola Man, urtò contro i paracarri della stazione di Saint Enoch. Si deplorano 15 morti ed una ventina di feriti.

Condanna di ingiuriatori
di Leone XIII.

Torino. — Due operai, Andrea Roggeri e Giuseppe Ferreri stavano sabato in una liquoreria di via Roma chiacchierando del defunto Papa, quando vennero ad alzare la voce, a triuniar forte i loro giudizi; e uno di essi, anzi, proferì all'indirizzo di Leone XIII una espressione molto grossolana e poco parlamentare. Il conduttore dell'esercizio, per togliersi quegli importuni, chiamò le guardie perchè li facessero uscire.

Uscirono infatti quei due, protestando, e, fuori che furono rivolsero agli agenti altre parole poco lusinghiere, tanto che — a farla finita — le guardie li portarono in gattabuia. Il tribunale penale non fu meno severo degli agenti e inflisse ai due troppo linguacciuti operai quindici e dodici giorni, rispettivamente, di reclusione.

La Cassa Nazionale
per gli infortuni sul lavoro.

(*Collaborazione alla Patria*).

Con la Legge dell'8 luglio 1883 N. 1473 (serie 3.a) fu istituita la Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro. Sono quindi venti anni che questo civile istituto ha cominciato a funzionare; eppure esso è quasi sconosciuto, almeno nei nostri paesi, e le disposizioni di legge che lo regolano sono ignorate e trascurate dai più, con evidente danno degli operai e del fondo della Cassa anzidetta, che rimane pressochè stazionario.

Nè potrebbe essere altrimenti, perchè anche ammesso il massimo buon volere da parte degli interessati, questi trovano gravi difficoltà nell'ottenere l'assicurazione. Intanto, bisogna che si portinoa a Udine alla Cassa di Risparmio, che redigano la proposta d'assicurare collettiva o personale, che versino un contributo elevato assai, seppure trovano gli stampati all'uopo necessari, che aspettino, talvolta per mesi, la conferma delle loro proposte, per tacere di molte altre lungaggini burocratiche.

Ora io domando: Non potrebbe la Direzione centrale, che risiede in Milano, rendere più facile ed accessibile questa Cassa agli acenti interesse, incaricando dell'accettazione della proposta i singoli Municipi dei Comuni e dando chiare e precise norme per ciò che concerne il pagamento dei contributi per le varie assicurazioni occorrenti.

Sino a tanto che perdureranno le difficoltà attuali, la Cassa resterà, com'è attualmente, una istituzione pressochè sconosciuta ed i suoi beneficii saranno molto, ma molto discutibili.

Ma in Italia, purtroppo, soltanto le leggi fiscali sono osservate ed applicate con severità scrupolosa.

Apio

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

DA GORIZIA.

27 luglio.

— **Provvedimenti d'acqua.**

Si sperava che il comune avrebbe pensato seriamente ad un copioso provvedimento d'acqua potabile col convogliarla dal distretto di Tolmino e con ciò non parlar più nè occuparsi delle sorgenti del Merzlech, reputate costose e d'acqua a volte molto torbida; ma nossignori, gli antichi amori a quelle impossibili sorgenti ritornano a far capolino, si discutono proposte frattanto... si perde un tempo prezioso, giacchè urge provvedere per fornire d'acqua la nuova ferrovia. Coll'acqua alla gola poi si deciderà rovinosamente, come si è fatto sulla luce.

Cronaca Provinciale

PONTEBBA.

27. Stamane col treno omnibus delle 9.10, rrivarono da Udine, accompagnati dal medico dott. Clodoveo D'Agostinis, dalla sig. Sepennhofer e dalla maestra Maria Cotteri, cinquant'otto bambini, i quali subito partirono per la colonia alpina di Frattis. Alla stazione furono ricevuti dal Sindaco di Pontebba, cav. Di Gasparo e dall'assessore Cesare Engaro.

MANZANO.

— **Un caso di vaiuolo.**

Reduce da Bari giungeva a Manzano or fanno 20 giorni certo Micelli Giacomo appena convalescente dal vaiolo. Da giorni sua madre Micelli Filomena si pose a letto accusando febbre e dolori di testa, e chiamato il medico locale, questo ieri riscontrò in essa il principio dell'insidioso morbo.

Se l'autorità superiore non vedrà di prendere energici, provvedimenti, si svilupperà certissimo una epidemia — dato che pare sia di natura tutt'altro che benigna.

(Al *Sè* del corrispondente, l'autorità non mancherà di rispondere come di suo dovere).

POZZUOLO

In una corrispondenza da Pozzuolo apparsa sul *Giornale di Udine* sabato decorso, si lamentava che la popolazione in causa dei lavori che si stanno facendo nel Pozzo per applicare una pompa, da più di 15 giorni sia lasciata priva di acqua potabile, e si accusava di leggerezza gli amministratori Comunali che non avevano saputo provvedere altra acqua durante i lavori.

In Pozzuolo esiste l'unico Pozzo che ora si sta approfondendo come poteva adunque l'amm. comunale provvedere altra acqua potabile?

Doveva forse scavare un'altro pozzo oppure far venire a Pozzuolo l'acquedotto di Udine?

Non è vero poi che da più di 15 giorni la popolazione sia priva di acqua giacchè il pozzo suddetto da appena 8 giorni è reso inservibile in causa dei lavori.

Non sussiste poi il fatto che la popolazione ora sia obbligata a bere acqua del Ledra, e se l'ignoto cronista ha gli occhi sulla testa potrà veder la sera e la mattina una processione di donne che si recano ad attingere acqua a Carpeneto paesello che dista da Pozzuolo appena un chilometro.

Le querimonie e le accuse dell'ignoto cronista non sono adunque che le solite esagerazioni di certi superuomini che non sanno far altro che criticare sprezzando l'opera di coloro che seriamente e senza chiacchere si occupano per il bene pubblico.

SACILE

— **Per la morte del Pontefice**

(*b. c*) — Sabato ebbero luogo in questo Duomo le solenni esequie in suffragio del Papa.

Noto alla mesta cerimonia il Co. Ezio Bellavitis in rappresentanza del Sindaco, due ufficiali in grande tenuta pel distaccamento di cavalleria qui stanziato, il Direttore delle Scuole Normali, il Presidente del Monte di Pietà, il Segretario dell'Ospitale per quel Consiglio direttivo, il notaio D.r Feruglio, il cav. Balliana. Nell'ampia chiesa, fra il pubblico numeroso, moltissime signore.

Dopo la messa da requiem, cantata con accompagnamento d'organo il M. R. Don Luigi Morselli disse l'elogio del defunto Pontefice ed invocò la sollecita nomina del nuovo.

Alle esequie finali fu cantato il *Libera me Domine*

Sul catafalco innalzato nella maggior navata prospicente l'altar maggiore, leggevansi le seguenti epigrafi:

A destra in alto:

Vicit Leo.

E poi sotto:

Agnelo mansueto — magnanimo e forte Leone di ogni virtù e sapere — fulgida luce — Leone P. P. XIII — propugnatore di giustizia e pace — nel consesso dei Grandi — perpetuo splenderà.

Il alto a sinistra:

Lumen in coelo.

E sotto:

Maestro e dottore — le cristiane costituzioni degli Stati — le sociali civili convivenze — divinamente dettando — ai Principi valido sostegno — ai Popoli efficace aiuto — conforto a tutti — benigno prestò.

Sul frontone della porta d'ingresso eravi affissa la seguente:

Di lagrime e preci — a — Leone Papa XIII — Pio Sapiente Grande — figliale tributo.

MONTEREALE CELLINA.

— **Questioni comunali — Voto di sfiducia alla Giunta respinto.**

26 luglio — (*G. Baroncelli*) — Oggi radunavasi il Consiglio comunale per deliberare fra altri oggetti, anche la proposta del consigliere Farsetta Domenico per un voto di sfiducia alla Giunta.

L'interpellante portò in campo argomentazioni di nessuna importanza e che portarono — invece di danno — un vantaggio alla Giunta. Fatto sta, che i Consiglieri presenti — 17 — compresa la nullità dell'interpellanza — a maggioranza, dopo 3 ore di discussione, riattestavano la loro fiducia nel Sindaco e nella Giunta.

Questo voto serva di guida per coloro che — per questioni personali o di ambizione prestavano ad una crisi comunale che certo sarebbe stata di danno agli interessi del Comune. Al Sindaco ed alla Giunta che finora ha fatto il vantaggio del Comune, le nostre congratulazioni.

GEMONA.

— **Funerali.**

26 luglio. — (*l. p.*) — Fu un'alta ed indimenticabile espressione di sentito cordoglio cittadino il tributo, reso stamane al simpaticissimo quindicenne Vittorio De Carli di Giovanni troppo presto rapito all'affetto de' suoi cari e di quanti, conoscendolo, ebbero ad apprezzare le sue virtù.

Fu un'alta ed indimenticabile compartecipazione al dolore della famiglia, che in breve tempo dovette per ben quattro volte piegare inconsolabilmente la fronte dinanzi all'ineluttabile morte. Tutte, tutte indistintamente vi parteciparono le autorità locali, le personalità spiccate dal paese e dei paesi vicini, gli insegnanti delle scuole politiche, gli industriali, gli impiegati pubblici: in una parola, tutti tutti. Le 350 torcie dicano poi come Gemona abbia preso

---

APPENDICE 34

A Villa Oliveta

— Per il tatto della notte scorsa?

— Per quello della notte scorsa? Che vuoi tu dire?

— Via via! non far lo gnorri!... Vi ho veduti, capisci!... tu l'Adriana ed un signore che non riconobbi, perchè l'occhio, pur essendo ancor buono, mi giuoca talvolta qualche cattivo scherzo, massime al buio... Ah! non ho più vent'anni... e neppur sessanta, purtroppo!...

— Acqua in bocca, m'intendi?... Abbiamo i nostri buoni motivi per tacere.

— Io?!... mi lascio tagliar la lingua, piuttosto che parlare!

— In ricompensa, domani potrai mettere il tuo abito da festa e il tuo berretto rosso e venir a pranzo da noi, all'Oliveta.

— Ah! non ne ho il coraggio, dacchè Goffredo è laggiù!

— Certo, se fosse così; ma stassera Goffredo sarà con noi.. Sei contento?.. Non merito una ricompensa per la bella notizia che t'ho portata?...

— Per bacco, se la meriti!... E voglio ricompensarti subito con un'altra non meno buona. Il conte di Molère parte stamani per Parigi.

— Davvero?

— Sì; va a sposare suo figlio.

— Ah potessero rimaner sempre lontani!

— Morrei più tranquillo, davvero, ma non avremo purtroppo questa felicità. Ritorneranno; i cattivi ritornano sempre...; solo i buoni, vecchio amico, si perdono!... Povero conte Valeriano! L'ho sognato proprio stanotte... E dire che quello scellerato di suo fratello... Ah! se non fossi tanto attaccato a queste vecchie mura!...

— Ecco per esempio una cosa che mi par davvero impossibile — aggiunse Giorgio, tirando enormi boccate di fumo dalla sua pipa. — Come si fa ad affezionarsi a quattro mura, annerite e cupe?.... Comprendo che s'ami una barca, un bastimento... ma una casa, non mi va, non mi va!...

— Perchè hai passata tutta la tua vita in mare o sul fiume, e non hai sì può dire mai posseduta una casa... Oh! io lo amo, questo vecchio castello, dove da secoli la mia famiglia visse tranquilla e modesta, dove i miei genitori chiusero gli occhi alla luce e dove nacquero i miei figli, dove ho passato i giorni più belli.... Spesso mi alzo la notte, quando intorno dorme ogni cosa e faccio un giro per ammirare questi luoghi, nel silenzio e nelle tenebre, come li ammirerà un giorno la mia ombra...

— Ed è forse in una di queste ronde notturne che ci vedesti?...

Giuliano mise un dito sulle labbra e Giorgio, volgendosi, vide il cameriere che scendeva a cercarlo da parte del conte.

Il nostro marinaio salì ed entrò nella gran sala del castello, dove il vecchio Molère stava seduto sopra una poltrona. Benchè tentasse darsi un contegno d'indifferenza, la pallidezza spaventosa del volto e l'incertezza dello sguardo lo tradivano.

— Sono pienamente convinto — cominciò egli, giocando colla fina della sua veste da camera. — Sono pienamente convinto che faceste un sogno, questa notte, e che venite qui, ora, con le vostre chiacchere, semplicemente e puramente per spaventarmi... Sappiate, però, che oggi saranno liberati tanto Goffredo quanto il pazzo... non perchè io creda al vostro sogno, ripeto, ma perchè questo è il mio disegno... Non ho poi bisogno — aggiunse con tono di minaccia — d'imporvi il silenzio su questo soggetto. Sareste ben ricompensato se mi giungesse all'orecchio qualche vostra propalazione!...

— Il barcaiolo — rispose Giorgio con calma — non parla mai di ciò che non gli spetta... tanto meno quando sa che la sua parola potrebbe nuocere... E non bada, in questo, s'egli nuocerebbe ad amici od a nemici.

— Basta: potete ritirarvi.

— Buon viaggio — pensò Giorgio, calcandosi sugli occhi il capello; e ritornò all'Oliveta, non senza aver prima vuotato col buon Giuliano una bottiglia di vecchio Xeres ed acceso la fida sua pipa.

Era appena sulla riva opposta del fiume, che intese lo scalpitare fremente dei cavalli e le loro sonagliere: tutto ciò gli annunciava la partenza del conte.

Questi s'era affrettato infatti ad allontanarsi. Benchè lottasse con tutte le sue forze per non credere alla verità della misteriosa apparizione riferitagli da Giorgio, pure il costui racconto gli aveva lasciato nell'anima tale un orrore ch'ei appena giunto a Parigi, si fece premura di recarsi all'ufficio di polizia per chiedere la scarcerazione di Goffredo. Non gli fu facile, com'egli sperava; ormai la cosa era divulgata, ed il vecchio s'era compromesso, quando si vide arrestato sì ingiustamente. Il conte di Molère mise avanti tutto il suo credito: ma senza frutto. Appena appena ottenne per l'arrestato il permesso di passare tre giorni in famiglia, a sistemare i suoi affari: ma contemporaneamente gli si comunicò un decreto che lo esiliava nel Belgio, come nemico del governo e del re.

Quando la cosa fu riferita a Goffredo, egli si credette in preda ad un sogno. Il funzionario era già lontano, ch'egli ancora stava lì fermo al suo posto, girando e rigirando fra le mani il passaporto. La voce roca e sgradita dell'aguzzino reclamante la paga delle vivande speciali somministrategli, lo richiamò alla realtà. Pagò e fu lasciato uscire. Egli salì lestamente la scala della prigione e prese la via di Bordeaux. Non aveva più riveduto Roberto da quella terribile notte; quando lo fecero scendere nella corte dei convalescenti dove si trovava, sentì il cuore battergli impetuosamente. *Continua*.

parte alla inaspettata e sì luttuosa cerimonia!... E ne fossero stati dei ceri, per il caro Vittorio!

Il mesto corteo era così composto:

Crocefisso, uomini con torce, banda della Società Operaia, Clero, feretro, corona de' desolatissimi genitori, parenti, corone de' congiunti e degli amici fra le quali, meritano ricordate quelle dei coniugi Silvestri e Malusà, della Società Operaia, della famiglia Celotti e della Giunta Comunale portante i nomi del Sindaco e degli assessori: seguivano le donne con torce e le operaie addette al setificio della disgraziata famiglia che, pur nel dolore immenso che l'opprime, deve trovare sollievo e conforto dalla sincera e spontanea manifestazione di rimpianto attestatele dall'intera cittadinanza. Diede l'estremo vale all'Estinto, lo zio signor Edoardo Disetti.

Numerosissimi e tutti approntati a vivo cordoglio i telegrammi: fra questi hanno avuta una spiccatissima nota di rimpianto quelli dell'on. Caratti e della nobil donna Anna Stroili de Tonello.

Per ultimo mi si permetta una parola per la famiglia de Carli affranta dal dolore: Le lagrime vostre son amare e senza conforto; il pianto non vi ridona Vittorio ch'era parte della vostra esistenza: forzatevi a mitigare il dolore, non dimenticando il retaggio de' vostri, e nell'operosità trascorra d'ora in poi lieta e tranquilla la vostra vita.

L'occasione infausta fece offrire alla Congregazione di Carità lire 10 dal dott. Federico Pasquali, lire 5 dalla figlia Gigina e lire 20 dal cav Daniele Stroili con desiderio di distribuirle ai poveri più bisognosi.

A loro, meritato tributo di riconoscenza.

— Un casetto ameno.

28 luglio » (l. p.) Ieri si portarono in territorio di Pioverno, frazione di Venzone, la nostra Pretura e parecchi dottori in legge per un sopraluogo. Durante le ore antim. si lavorò sul terreno in contesa ed al mezzodì la *Comitiva* volò in paese a pranzare.

Sodisfatto lo stomaco, i funzionari ritennero necessario un po' di riposo e di distrazione: però il... *segretario* custode di tutti i documenti ed inerenti nell'intesa di sollecitare la fine della giudiziale missione, disse di portarsi alla località contestata per approntare ogni cosa si che all'arrivo di essi, l'opera dovesse tosto incominciare.

Così fece, ma quale non fu la sorpresa degli altri che giunti sul sito non lo trovarono? Lo si chiamò forte forte; lo si cercò; si fecero correre per tutti i viottoli della campagna alcuni fanciulli per rintracciare... lo smarrito, ma inutilmente Stavasi per dare l'*allarme* col suono della campana. ma finalmente fu trovato.

Egli era pacificamente seduto sull'erba molle, fra due mucche che pascolavano con avidità, tutto assorto a... studiare i punti cardinali... Figurarsi il ridere che si fece dall'allegra comitiva!....

LATISANA.

— Teatralia.

luglio 28. Incontra moltissimo la brava compagnia di Varietà «*Boxfort*» che agisce nel teatrino d'estate del Caffè Restaurant centrale. Risquote applausi il clown musicale elettrico «*Boxfort*» che piace e sa divertire, la brava ed elegante canzonallista italiana Italia Reale. Fanno del loro meglio il prof. Ruay illusionista, la canzonallista Mery D'Arry e il macchiettista Pascoriello.

Ci congratuliamo col proprietario sig. Antonio Trevisan che seppe allestire un buon trattenimento, e speriamo che vorrà continuare per il resto della stagione.

PALMANOVA.

— Musica.

Al concerto di jeri sera assistette un pubblico numerosissimo molti venuti espressamente dai vicini paesi Illirici. Il scelto programma venne svolto con la solita valentia e perfezione. Il nostro pubblico che sentì or sono 2 anni nel nostro sociale «La Traviata» seguì attentamente l'esecuzione dell'intero IV atto eseguito magnificamente. Ieri sera venne pure eseguita un pezzo di musica che quantuque vecchio per Palmanova fù una novità «Gli Italiani a S. Martino»

Il pubblico rimase soddisfatto così che alla fine della Traviata e degli Italiani a S. Martino ha freneticamente applaudito al bravo maestro sig. Ascolese Gennaro, ed ai bandisti.

Programma che la banda del 79.o fanteria eseguirà stasera martedì dalle 20 1|2 alle 22.

1. Marcia militare	Musso
2. Sinfonia La Gran Duchessa di Gerolstein	Offembach
3. Ricordo Valzer	Mascagni
4. Gran Fantasia Luisa Miller	Verdi
5. Terzetto I. Lombardi	Verdi

— Il nostro ospitale.

In breve, il dott. Stefano Bortolotti pubblicherà in opuscolo la storia del nostro Ospitale.

Da questa pubblicazione rileviamo che il progresso di detto istituto datà dal 1871, quando dal locale in Piazza V. E. ove trovavasi fu trasportato in quello attuale, dove mercè l'abbondanza di stanze. poterono esser accolti infermi dei comuni vicini, della finanza e della guarnigione.

Nel 1874, quaranta erano i ricoverati comprese alcune maniache della Provincia, che costituirono il nucleo della succursale di Sottoselva, ove oggi vi sono circa 150 ricoverati.

Questo istituto è una vera risorsa per il paese. Basta dare un'occhiata alle cifre che esponiamo più sotto per persuaderci; basta considerare che il Comune, prima del 1874, pagava all'Amministrazione dell'ospitale circa 5 mila lire all'anno per la cura degli ammalati del Comune; in 30 anni il Comune ha quindi risparmiato L. 150000

Direttore dell'Ospitale dal 1870 è il D.r Stefano Bortolotti.

Ecco alcune cifre.

Patrimonio al 1870	L.	185619.75
» al 1901	»	314716.91
Reddito alla fine del 1870	»	16162.76
spese »	»	15065.49
» alla fine 1901	»	94049.39
	»	81007.36
Civanzo	L.	13042.00
Spese in ampliamenti o restauri dal 1879 al 1903	L.	152.000
In biancheria e mobili	»	53.873
Totale	»	205.873

Con un di più di aumento del patrimonio di L. 130 mila.

Da Spilimbergo a Pesaris.

Nove (più o meno) intrepidi alpinisti, sabato 18 luglio, verso il meriggio, quando il sollione si faceva sentire... come se si fosse in Abissinia, partirono sopra un carro da Spilimbergo. Fra questi c'erano cinque ragazzi ed una signora.

Passarono per Pinzano, Anduins, strada regina Margherita, Pielongo, e poi a piedi raggiunsero la località di S. Francesco, ove pernottarono.

Domenica, alle 4 ant. *marchs* oltre l'alta valle dell'Arzino per Pozzis, casali Chiampon, e giù nella valle di Preone. Alle 9 arrivarono a Socchieve, da dove, sopra uno *scalaro*, partirono per Ampezzo.

Qui riposarono e pranzarono splendidamente nell'Albergo Susanna (ora posto tutto a nuovo) Alle 16, di nuovo il comandante della piccola squadra, l'amico carissimo ingegnere Bearzi di Spilimbergo *ordinava* la partenza.

Il caldo per un poco si fa ancora sentire, quando cioè si cammina sulla strada nazionale; ma poi va calando ed il godimento si fa sempre maggiore quando la comitiva sale e sale la mulattiera che va al piano del monte Pura. La visita sulla valle del Tagliamento, con in fondo il Plauris, il gruppo del Canin, il Zuc del Boor, il Sernio, lo Creta Grauzario; poi, di fronte, la catena di monti che divide il mandamento di Spilimbergo dalla valle del Tagliamento colle cime dei Facit, del Verzegnis, del Valcalda, della Fraicola ecc. desta ai partecipanti vero entusiasmo.

Giunti al piano della Pura a 1434 m. si gelava, mentre giù in Ampezzo ci si scioglieva in sudore!...

La sera incalzava, e dopo una occhiata a quel piano ed un saluto ancora ai sudescritti monti, c'incamminammo oltre un bosco lungo il Rio Storto alla *Maina*, casolari che si trovano al torrente Lumiei. Qui c'è un albergo modesto ma che ha molte pulite stanze e molti letti, da ricoverare 50 persone. Lunedì mattina salimmo a Sauris di sotto e di sopra, ammirando ed entusiasmandoci di quelle località le più alte del nostro Friuli, una vera Svizzera, pulita e verde. Da Sauris di sopra salimmo il Monte Morgenleit (m. 1773) che sta di fronte alle Alpi di Sappada. Dopo aver sostato ed alquanto discendemmo per casere Malins, Vinadio S. Pietro, ed alle 3 eravamo a Pesaris.

Quivi, altra breve sosta, poi, delle vetture ci condussero a Tolmezzo ove arrivammo alle 10 di sera, prevenuti da avviso telefonico mandato da Ovaro perchè ci si apparecchiassero cena e letti.

Touriste

Cronaca Cittadina

Il telefono della Patria porta il n. 150

Ai corrispondenti ed amici

raccomandiamo cose vecchie, ma spesso dimenticate:

mandarci notizie, molte notizie, brevi, brevissime, pronte;

curare l'ora d'impostazione, facendo sì che arrivino il più presto e in tempo utile;

valersi del telefono dove esiste e quando non sia possibile col mezzo della posta farci avere in giornata la notizia: il telefono porta il n. 150;

valersi anche del telegrafo, nei paesi dove il telefono ancora non funziona, e quando il fatto lo meriti e il corrispondente non sia più in tempo di spedire l'annunzio per lettera;

scrivere da una sola parte del foglio.

— Le feste di agosto.

Il giorno 15 agosto alle 4 1|2 pom avrà luogo in piazza Umberto I.o l'estrazione d'una tombola permessa dalla R. Prefettura con decreto 18 giugno u. s. L'importo complessivo è di lire 1300, cinquina l. 200, prima tombola l. 700 seconda tombola l. 400. L'incasso è a totale beneficio della Congregazione di Carità. Ogni cartella costa lire 1.

In caso di mal tempo l'estrazione averrà in seguito in giorno che si renderà noto mediante avviso.

LA ESPOSIZIONE.

Un'altra passeggiata fra le Belle Arti.

Al fascino delle Arti Belle non si può resistere; ed a costo d'indiscrezioni che potrebbero essere punite.. con qualche proibizione... presto riparabile, abbiamo voluto ritornare oggi fra statue e quadri.

Non si aspettino, però, i lettori, che facciamo descrizioni dei lavori. Vi accenneremo soltanto, perchè possono già pensare al diletto che ne gusteranno l'occhio e la mente, alla commozione del cuore anche talvolta, il giorno che l'Esposizione sarà aperta, il giorno che tutti potranno accedere.

Nell'Atrio.

Soffermiamoci nell'atrio. Furono disballate ieri nuove casse: sculture del Chiaradia, del Camaur di Cormons. Si trova qui il Canciani di Cormons per mettere a posto i suoi lavori: e trovò ch'era meglio collocato, il suo bozzetto del monumento a Dante, in luogo non centrico: ciò che si fece.

Del Camaur, ammirammo — e sarà ammiratissimo — il gruppo in gesso al naturale *L'incauto*: una madre che fissa spaurita gli occhi davanti a se; i figli le si attaccano, pure spauriti, alle vesti.

Del Chiaradia, furono sballate parecchie casse: Notiamo: Il *Redentore*, *L'anima*, *La Vedova* - tre statue in grandezza al naturale. Poi, busti parecchi - fra cui uno del Cristo, altri di donna...

Del Flaibani Andrea — povero buono amico!... — oltre l'ammirato gruppo dell'*Amor Patrio*, — un busto in marmo ed altro in gesso.

Dicemmo ieri del *Giuocatore di pallone* e della *Ultima età* di Enrico Nono; e dell'*Amore avito* del cav. Gabrici. Altri lavori saranno collocati a posto in questi giorni — o non giunti ancora o non ancora disballati.

Nelle gallerie.

Nelle due gallerie — dove la luce viene di *traverso*, anzichè dall'alto come sarebbe stato desiderabile — si formerà come un corridoio nel senso longitudinale, con porte che si aprano verso le divisioni o subgallerie laterali. Per tal modo, si acquisteranno *pareti* da collocarvi quadri e si eviterà il guaio di vedere i lavori sotto una luce in contrasto, perchè proveniente da due lati.

***

Non furono separati definitivamente, gli artisti dai dilettanti; e nè i cenni che quì pubblichiamo conterranno i nomi di tutti i quadri accettati. Come pure avvertiamo che i nomi stessi non li diamo con l'ordine nel quale saranno collocati: la disposizione sarà fatta dalla giuria di accettazione, composta, come ieri dicemmo, dal comm. Del Zotto, dal cav. Luigi Nono e dal cav. G. Vizzotto Alberti.

***

Cominciamo dalla galleria di sinistra, entrando.

Vi notiamo una bella *Eva*, in gesso, di uno scultore carnico. Una *Madonna* del Cadorin, scolpita in legno; altra Madonna del medesimo in alto rilievo, entro cornice: la bellissima Madonna acquistata da S. M. la Regina Margherita, per espresso desiderio della quale il lavoro figurerà alla nostra Esposizione.

Il bellissimo gruppo del Gigi De Paoli ferma di nuovo tutta la nostra ammirazione: *la giovinezza che scherza con la morte*: una scoltura finissima.

Del Mayer di Trieste, un bagnante in gesso biricchino e seducentissimo.

Anche perfetti ci sembrano i lavori del Marsili: *L'Inspirazione*; *Dal pergolo, scena goldoniana*; ed altri ancora.

Una modellazione magistrale, ma un soggetto strambo — è la statua in gesso di non sappiamo che autore, portante il motto: *Sola è natura ispiratrice all'arte*: uno zoppo mendicante sdentato, il quale siede a terra tenendo in parte i bastoni di cui servesi per camminare e davanti il cappello destinato a raccogliere le elimosine.

Abbiamo, in questa galleria, alcuni lavori della signora Nina Besarel; il busto *Mio padre*, che ci dà la onesta e cara figura dell'illustre scultore; alcune altre sculture in legno e terrecotte.

Dipinti: *Ultimo raggio*; *Primo raggio*, due grandiosi quadri, dove il paesaggio è riprodotto magistralmente; n'è autore il cav. dott. Fabio Celotti.

Il G. B. Gori di Nimis, che dipinse anche nella Chiesa del Seminario, ha un bel quadro: *Date a Cesare quello che è di Cesare*...

Paesaggi friulani; *via della Rosta, Lavia* (il molino presso Martignacco) del Canciani; altra scena compestre: *Il ritorno dei campi*, della contessa Panciera Di Zoppola...

Fotografie: del Pignat di Udine, del Coronaro di Rovigo, del Della Grazia di Aviano, del Paolo Marzari di Schio.

***

Torniamo ai dipinti....

Ma qui non siamo più sicuri del *dove* ci troviamo: se nella galleria di destra o in quella di sinistra: il timore di essere... sorpresi, ci fece affrettare il passo e confondere le note dell'una con quelle dell'altra. La «stampa» non sarà ammessa che a lavoro di collocamento compiuto.

Del friulano Da Pozzo, vi sono parecchi quadri: *Sior Tite Chargnell*, *La donna in Carnia* — alcune donne che scendono pel sentiero dirutto del monte curve sotto la gerla pesante; ed altri.

Del prof. Jacopo D'Andrea di Venezia, parecchi, *Margherita*, nel Fausto del Goethe, quando si adatta i monili che Fausto le fece trovare (Fausto e Mefistofele la stanno guardando) ed esclama: — Se fossero miei questi gioielli... Bell'aria mi danno... Io paio tutta un'altra!... —; e *signorina in contemplazione di un dipinto*; e un ritratto...

Molti ve ne sono pure del friulano Luigi Nono: suggestivissime (a nostro parere) due teste di donna che seguono un funerale: se ne vede soltanto il volto, ma quanta espressione!...

Anche dell'altro friulano, il D'Avanzo abbiamo lavori pregievoli, che ci offrono scene e costumi della sua Carnia: *In fila a scartocciar panocchie*, *Amor materno*, ed altre.

Del nostro Domenico Someda, una eletta di dipinti di soggetto militare: cariche di cavalleria, esercitazioni, passaggio di treni; e un grande ritratto di signori.

Del Milanopulo, un ritratto vivo della gentile sua figlia, ch'è pure pittrice.

Dell'Italico Brass di Gorizia, parecchi e di vario soggetto e di tecnica ardita.

Del D. Veruda di Trieste — la dolente scena di *Veglia ad un morto*.

Del cav. G. Vizzotto-Alberti, un graziosissimo *Chiaroscuro*: una leggiadra forosetta che trepida interroga la margherita dei campi se l'ama o non l'ama, e un vecchio che la sta cupidamente guardando...; *Bassa Marea*.

Fiori: *Alzalee* della contessa Tilde Panciera di Zoppola Brusaferri e fiori e frutta studiati dal vero della signora Dorina Canciani Celotti — due dilettanti che la Giuria parsò nel numero degli artisti; *Papaveri* del Flumiani — con una giovinetta leggiadra che ne va coglienda sul campo; e fiori del Vittorio Tessari..

E di questo, abbiamo una *Fede* che ci sembra di ottima fattura.

Del Milesi, abbiamo parecchi ottimi lavori: qui ricorderemo soltanto un ritratto del comm. Paolo Billia, che possiamo veramente dire parlante, noi che l'abbiamo vivo ancora nella memoria.

Paesaggi: *Costantinopoli*, del Ferruccio Scatola di Venezia; del G. B. Crevatin; del D. Mazzoni di Caneva di Sacile; del G. Garzolini...

Ed altri ed altri lavori dovremmo notare: del V. Rezzonico; del F. Zonato; del V. Bordignoni... Ma non vogliamo parere proprio indiscreti; ed aspetteremo venerdì per assistere al *vernissage*.

Nelle gallerie delle industrie.

La giornata di ieri non fu buona, veramente. Pioggia e fango, impedirono che il lavoro avanzasse come si sperava. Bisognerà affrettare, affrettare, affrettare!..

***

Ci accontenteremo di brevi appunti, per oggi.

Nella galleria delle industrie, di cui parlammo ieri ricordando alcune fra le principali ditte, notiamo: le macchine da cucire del Teodoro De Luca e le magnifiche stufe dei fratelli Larghini di Vicenza.

— Ebbe veramente una felice idea l'ingegnere Lorenzi, quando, nel fare la distribuzione dei posti, mise in una medesima sala pasticceria... e farmacia! Così, se gli espositori del *primo genere* (fra cui notammo il Guadagnini di Treviso, Dorta, Pezzè, Galanda di Udine, Delser di Martignacco, Della Cà di Schio) ci facessero commettere un troppo grosso peccato.. di gola, avremmo subito pronte le farmacie, fra cui però se non ci sbagliamo, non ne vedemmo alcuna di Udine.

— Lo spazio non abbonda, e si capisce, basti dire che un solo espositore mandò quindici camere complete. Se tutti facessero altrettanto, non basterebbe mezza Udine!...

In giornata verrà opposto su quel muro di via Cavallotti che suscitò tanti malumori per il suo colore azzurro, un gran cartellone rèclame dello Chic Parisien.

— Oggi arriveranno quattro camere complete in *mobili artistici*, del Falceri di Verona. Saranno esposte nel salone centrale a pianterreno dell'edificio scolastico.

— Nel parco — così bene ridotto a giardino sotto la direzione dell'ing. Ottavi — c'è... un uomo avvolto in un candido lenzuolo. Che fa?.. che medita?.. chi è?.. *Il pensiero* del nostro De Paoli. Sarà scoperto soltanto sabato mattina.

— Fra i lavori in ricamo, ve n'è uno che rappresenta *La spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord*. Se ne dicono meraviglie, da tutti.

— Una sala stupenda riescirà certamente quella del G. Mazzaro di Venezia con succursale a Udine: e la prima a sinistra, entrando nell'edificio scolastico del corridoio a pianterreno. Tutto l'ambiente è occupato dalla ditta. Le pareti, il soffitto sono tappezzati in damasco rosso. Fu cominciato appena ieri il collocamento a posto degli specchi e e delle cristallerie: ma già si prevede che riescirà uno splendore di sala, addirittura,

— Fra gli espositori di mobili artistici, notiamo: Luigi Pagliaro di Schio, Cooperativa di Vicenza, cav. Angelo Zago di Verona Sartori Pietro di Gorizia, Flaibani di Venezia, fratelli Rota di Venezia, Fritajon Giovanni...

Notevole ci è sembrato, così, ad una prima vista e benchè non ancora al suo posto, un Crocefisso in legno del Giovanni Costantini di Latisana e bello un suo bracciale dorato per lampada..

Ma per oggi, facciamo di nuovo punto; e chiudiamo col dire che — per mettere ogni cosa a posto, bisogna lavorare, lavorare, lavorare!...

Un dono della Regina Madre.

Pervenne jeri telegramma dalla marchesa di Villamarina, annunciante che la Regina Madre, esaudendo il desiderio espresso dal Comitato per la mostra di floricoltura, destinò quale suo premio speciale un orologio. Fu spedito ieri stesso al Senatore di Prampero che lo rimetterà alla Presidente del Comitato signorina Ida Pecile.

La Commissione coordinatrice.

Per meglio coordinare la cerimonia inaugurale ed al ricevimento del Ministro — ed in seguito, quanto si attiene a ricevimenti e solennità speciali — il Presidente del Comitato generale pregò tanto la Provincia che il Comune di delegare un proprio rappresentante che ad essa si unisse.

Per il Comune fu delegato l'on. Caratti; per la Provincia, l'ingegner cav. Asti.

Omaggio all'on. Morpurgo.

Potemmo ammirare una *copia speciale* della guida «*In Friuli*» — il pregievolissimo lavoro del cav. dottor Gualtiero Valentinis edito con tanta accuratezza dalla Ditta Tosolini, del quale abbiamo ieri dato l'annuncio, fu presentata quale omaggio al comm. Morpurgo. Questa copia speciale è splendidamente rilegata in cuoio uso coccodrilo e foderata a *moire*.

E' chiusa in elegante e ricco astuccio della stessa qualità di cuoio, con traetto decorato in raso-oliva il quale astuccio può rendersi fisso con chiudenda di metallo d'orato.

Sulla fronte anteriore dell'astuccio si legge con parole incise in oro:

Al Comm. on. Elio Morpurgo presidente del Comitato dell'Esposizione Regionale di Udine, gli editori offrono.

E sulla *copertina* della Guida: *In Friuli*. All'on. Elio Morpurgo, gli editori.

Per favorire il concorso del pubblico alla nostra esposizione la Società Veneta delle ferrovie italiane ha conferita la validità di cinque giorni ai biglietti d'andata e ritorno a tariffa normale distribuiti per Udine nel periodo dal 1.o Agosto al 30 settembre p. v. dalle stazioni delle linee Cividale — Portogruaro e S. Giorgio Nogaro — Cervignano — Monfalcone.

Nei giorni festivi, compresi nello stesso periodo di tempo, saranno distribuiti dalle seguenti stazioni speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto per Udine, con validità pel ritorno limitata al giorno della distribuzione.

Stazioni		I. clas.	II. clas.	III. clas.
Cividale	L.	1.95	1.45	0.95
Moimacco	»	1.55	1.15	0.75
Remanzacco	»	1.35	1.05	0.65
Risano	»	1.35	1.05	0.65
S. Maria la Longa	»	1.65	1.25	0.85
Palmanova	»	1.95	1.45	0.95
S. Giorgio di Nogaro	»	2.65	2.05	1.35
Torre di Zuino	»	2.90	2.30	1.50
Muzzana	»	3.00	2.35	1.55
Palazzolo	»	3.45	2.65	1,75
Latisana	»	3.95	2.95	1.95
Fossalta	»	4.35	3.25	2.15
Portogruaro	»	4.55	3.75	2.45

I contro indicati biglietti festivi di andata e ritorno non sono valevole pei treni diretti, fatta eccezione di quelli distribuiti dalla stazione di Torre di Zuino pei quali viene ammesso il percorso coi treni diretti sulla tratta Torre di Zuino-S. Giorgio di Nogaro.

— La tramvia Udine S. Daniele e la Esposizione.

Per favorire il concorso alla Esposizione regionale, la Direzione del tram Udine S. Daniele ha stabilito che, dall'1 agosto a tutto settembre, in tutti i giorni festivi, su tutti i treni in partenza da S. Daniele sieno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto pei seguenti percorsi:

Torreano-Udine P. G.	L. 0.60
Martignacco- »	» 0.80
Fagagna- »	» 1.00
S. Daniele- »	» 1.50

compresa la tassa di bollo.

In seguito a speciale accordo con la spettabile Presidenza, dell'Esposizione ad incominciare da oggi, questa Direzione rilascia, ai prezzi indicati nella relativa circolare, a persone domiciliate lungo la linea, biglietti d'abbonamento sulla Tramvia valevoli dal 1.o agosto al 30 settembre compreso ingresso alla Esposizione per i seguenti percorsi ed ai prezzi prezzi per ciascuno indicati:

		I classe	II classe
Cormor-	Udine P. G.	19.—	15.—
Torreano-	»	23.—	18.—
Ceresetto	»	24.—	19.—
Martignacco	»	27.—	20.—
Ciconicco } Fagagna }	» »	32.50	25.—
Coseano-S. Vito	»	38.—	28.—
S. Daniele	»	52.—	36.—

Durante lo stesso periodo, in tutti i giorni festivi saranno attivati treni speciali di ritorno il cui orario — determinato dalla durata degli spettacoli — sarà indicato da appositi preavvisi.

Nei giorni 1, 6, 13, 20, 24, 27 agosto e 3, 10, 17, 24 settembre sarà attivato il Treno festivo con partenza da Udine P. G. 20.15 — arrivo a S. Daniele 21.35.

La polemica continua.

Il *Paese* di sabato con quattro colonne circa insiste nel dimostrare che la sentenza del Tribunale, nel processo Pignat *Giornale di Udine*, fu iniqua. Non vi leggemmo però argomenti nuovi che valessero a mutare la nostra convinzione, sinteticamente espressa otto giorni fa. D'altronde non è nostro ufficio difendere i giudici dall'accusa d'iniquità, ben sapendo che possono anche essere onesti ed equi, all'occasione.. quando, per esempio, daranno ragione agli scrittori del *Paese* e torto agli avversari loro.

Tre quarti di colonna, inoltre, sono dedicati nello stesso numero, alla *Patria*, e più precisamente al suo direttore: e gli si dà il paterno consiglio di «rabbonirsi», di «temperarsi» «sotto pena di vedere esercitato verso di sè quel medesimo rigore di critica ch'egli esercita verso gli altri».

La minaccia non è nuova. Fin dall'11 ottobre 1902, il *Paese* teneva in sospeso sul nostro capo quella pena, e ci ammoniva:

Conosce il redattore e polemista della *Patria del Friuli* nessun caso in cui sieno state beneficate famiglie, le quali, tutt'altro che decadere, salivano in fortuna? Conosce nessun caso in cui sieno stati beneficati genitori che facevano lauti guadagni e che accumularono un patrimonio, mentre le loro figlie venivano mantenute dalla beneficenza di Lodovico Uccellis?... Se non che deve essere una calunnia, perchè altrimenti il redattore della *Patria del Friuli* avrebbe protestato ed offerto alle proteste altrui le ospitali colonne del suo giornale.

Noi, veramente, offrimmo, allora, le «ospitali colonne» agli scrittori del *Paese*; ma l'offerta non fu accettata.

«Non è l'età, signor direttore» — ci dice il *Paese* — Non è l'età il solo requisito che si richiede per le grazie Uccellis, se ne ricordi. Secondo il regolamento, uno dei requisiti essenziali è che le beneficate provengano da famiglie decadute o benemerite della patria e, un altro, che abbiano bisogno. I limiti d'età sono creazione arbitraria del regolamento».

Ecco: lo scrittore del *Paese*, certamente in buona fede, qui non dice la verità. L'articolo II dello Statuto organico per la Commissaria Uccellis stabilisce:

Scopo della Commissaria è quello di mantenere, educare, istruire sotto il governo di Matrona rispettabile, e poscia dotare, nel caso di matrimonio, in misura proporzionata ai redditi, *fanciulle del Comune di Udine, di legittimi natali, per formare ottime madri di famiglia*. Il numero dei posti è di sette; ma potrà essere aumentato ecc.

Dunque, non si parla di famiglie decadute o benemerite della patria. Nè l'articolo 12 ne parla:

«Potranno aspirare ai benefici della Commissaria Uccellis, di cui all'art. 2 del presente Statuto, le fanciulle a riguardo delle quali si provino sussistere i requisiti seguenti: *a)* legittimità dei natali; *b) l'età fra il settimo e il dodicesimo anno*; *c)* sana e robusta costituzione fisica; *d)* aver subito con effetto la vaccinazione, o superato il vaiuolo; *e)* onestà della famiglia; *f)* appartenenza della famiglia al Comune di Udine, o se originaria di altrove, almeno il domicilio della medesima in questo per un decennio non interrotto.

Dunque, ancor nulla dei famosi *requisiti essenziali*.

Ne parla l'articolo tredicesimo, con le parole:

«*Saranno preferite le fanciulle di famiglie scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile, e si avrà inoltre riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approfittare della istruzione ed ai titoli di benemerenza verso il paese dei genitori o della famiglia per servizi pubblici*, o per opere di carità.

Lo scrittore del *Paese*, se vuole e può confessare la verità, deve riconoscere che la dizione *saranno preferite* ecc., non vale per indicare *requisiti essenziali*; mentre invece ha tal valore l'altra che stabilisce quali fanciulle *potranno aspirare ai benefici della Commissaria, escludendone per conseguenza naturale tutte le altre*. **sicchè non avrebbe potuto, la figlia dell'assessore Pignat, nemmeno essere ammessa al concorso.**

***

V'è poi un'altra parte dell'articolo, affatto personale pel direttore. Eccola:

«Ma che le fanciulle appartengano a famiglie decadute, è proprio il testatore Uccellis che lo volle: la sua disposizione fu, con una certa larghezza da lui non prevista, estesa alle famiglie benemerite della patria. In ogni modo è codesta una condizione sostanziale ed indeclinabile. Ora, ci scusi il direttore della *Patria del Friuli* — ma l'indiscretezza è di lui che fa lo zelante dei regolamenti; da quale stato decadde la famiglia di un certo signor Domenico Del Bianco o per quali benemerenze verso la patria, che non sia la *Patria del Friuli*, fu accolta anni sono nel Collegio Uccellis una sua brava figliuola? Gli pare che il regolamento sia stato allora osservato? E gli pare che spetti proprio a lui di fare il critico acerbo a spalle degli altri? Quello fu un *favore personale*, via, ed egli ne lucrò senza scrupoli».

Basterebbe quanto abbiamo sopra esposto per rispondere a queste domande. — *Nessun favore speciale, fuori della legge* ebbe il Domenico Dal (o Del) Bianco, sì da essere messo in un dovere di convenienza di tacere se ad altri — e tanto meno se *ad un assessore del Comune* — quello speciale favore, contro la legge e in danno altrui, fu concesso.

***

Un ultimo appunto, anche questo personale. Dice il *Paese*:

«Un po' di remissione ci vuole anche per le Commissioni, ed il Direttore della *Patria del Friuli* non isperimentò la benevolenza di quella dell'Uccellis soltanto — e senza averne bisogno. Nessuna istituzione di beneficenza è fatta perchè i genitori possano volgere le rette risparmiate in capitali d'acquisti, se no i graziati sono i padri invece che i figli.

Ecco: l'osservazione è generica: bisognerebbe sapere di quali immeritati o ingiusti benefici intendeva parlare il *Paese*. Risponderemo pertanto genericamente. Lo scrittore del *Paese* conoscerà probabilmente che c'è un ufficio delle ipoteche: si rivolga a quello e vedrà che i.. *capitali di acquisto*, dopo trent'anni di lavoro spesso doppio delle otto ore che or s'invocano o quanto meno una volta e mezza le dieci ore usuali; dopo trent'anni di tale lavoro, i famosi *capitali d'acquisto* sono in massima parte capitali... degli altri...

L'interpellanza del consigliere Paoluzza.

Il consigliere signor Paoluzza ha presentato una interpellanza alla Giunta sui criteri secondo cui la Commissaria Uccellis assegnò «una grazia».

— A quale grazia intende alludere?... A quella per la figlia del Pignat? — gli chiedemmo.

— Sicuramente.

— E con quale scopo mosse l'interpellanza?

— Per udire come la commissione spiega la cosa.. se fu in buona fede....

— Eh di questo non si dubita I componenti la commissione sono superiori ad ogni sospetto: lo riconoscono tutti. Se non fosse stato il caso che la commissaria è presieduta da un assessore e che la grazia fu accordata alla figlia di un altro assessore, non sarebbe accaduto tanto chiasso. Ma in ogni modo, della buona fede nessuno dubita...

— Oh no: ma è bene che sia offerto modo all'assessore presidente della commissione di spiegare anche al pubblico come è andata la cosa. Perciò appunto ho mossa l'interpellanza.

— Circolo Filarmonico G. Verdi. Il trattenimento al quale furono già invitati i soci, anzichè domani sera, avrà luogo giovedì 30 corrente alle ore 21, restando fermo il programma nel quale vi sono due interessanti verità: i versi di Aristide Caneva; ed il bozzetto musicale *A. Posilipo*, del triestino signor Silvio Negri, eseguito da due artisti triestini signorina De Zorzi e sig. Catalamo.

— Teatro Sociale. Le prove camminano a grandi passi. Ieri sera sono incominciate, e molto bene, quelle d'assieme. Tutto lascia prevedere in uno spettacolo di primissimo ordine, degno delle tradizioni del nostro Sociale e del «momento storico» che Udine attraversa. Sabato venturo, infallantemente prima rappresentazione con l'opera romantica *Tannhaüser*.

— Camera di commercio ed arti. *Medita bozzoli 1903.* — La Camera ha pubblicato il solito avviso col quale comunica la metida bozzoli per l'anno corr; che è di L. 3.803 per i gialli ed incrociati gialli.

Ed ecco il riepilogo delle registrazioni delle pubbliche pese: Castions di di Strada pesati Cg 5957,600 metida L. 3.948 importo totale L 23559,11 Pordenone, pesati Cg. 2112,250 metida lire 3.686 totale L. 7786,44 S. Vito al Tagliamento pesati Cg. 2830,300 metida L. 3.648 totale L. 10327,17. Udine pesati Cg. 2220,900 metida L. 3.705 totale L 8229,30. Complessivamente, nelle quattro pese pubbliche si pesarono chilogrammi 13121,050, ricavandone lire 49902,02; come si crede, quantitativo assai scarso importo naturalmente relativo, in confronto di quello che dà la Provincia.

— 300 lire al Circolo Speleologico. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha accordato mercè i buoni uffici del Senatore di Prampero, un sussidio di 300 lire al nostro Circolo Speleologico.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Camera del Lavoro. SEZIONE METALLURGICI. — Domenica 2 agosto, alle ore 10 ant il segretario della Camera del Lavoro terrà una conferenza sul tema: *I metallurgici moderni.*

Venerdì ci sarà alle 8 pom. assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e funzionaria
2. Elezione del corrispondente del giornale *Il metallurgico*
3. Comunicazioni varie.

Tiro a segno. — Domani mattina dalle ore 7 alle 8 1/2 prima e seconda lezione per i richiamati della classe 1879.

L'intervento del Sindaco alla commemorazione di Leone XIII

Ci si prega di stampare la seguente, che non potè trovar posto sul *Friuli* per essersi il direttore del medesimo rifiutato di pubblicarla:

Egregio prof. Mercatali,

Il primo articolo di cronaca cittadina del Friuli di ieri, intitolato in grossi caratteri «*L'insidia clericale*» mi riguarda direttamente per la parte che ho avuto nel promuovere la commemorazione papalina, come la chiara il suo giornale. Perciò, tengo a dichiararle che sono l'autore dell'*insidia pretesca*; io, che ho *amabilissimamente violentato* l'onor. M. Perissini a sedersi *dove lo si voleva*; gli ho fatto *l'amabilissimo tiro birbone*; *e catturai insidiosamente la vittima della cortesia e della buona fede, esponendo il.... prigioniero in ostentazione come un campione della democrazia papalina.*

E sarei reo di tutto ciò semplicemente per aver usata quella cortesia che era in obbligo di usare al sig. Perissini, accompagnandolo, a sedere, insieme alla sua gentile signora, in posto distinto, come del resto si accompagnava ogni altra persona a seconda della sua rispettabilità.

Non oso supporre che l'articolo del «Friuli» sia stato ispirato dal sig. Perissini nè scritto da lei, egregio professore, perchè credo troppo nella serietà di loro signori. Nè ad alcuno è lecito supporre che lei è il sig. sindaco abbiano perduto in questa circostanza quella serenità d'animo che altri, troppo facilmente, perdettero.

Le aggiungo poi che il titolo «*Insidia clericale*» non mi pare appropriato al caso, anche perchè nessuno ha mai pensato nè d'invitare nè di accompagnare il signor Perissini in forma ufficiale, nè si è potuto dubitare che il signor sindaco, come persona, avesse a trovarsi a disagio in un posto distinto, sia pure accanto all'Arcivescovo.

Io dunque credo di poter riportare qui, per mio conto, la morale della favola che il «Friuli» di ieri pose a conclusione della sua «*Insidia clericale*»: «Con certi sedicenti liberali non bisogna mai fare a confidenza... anche a costo di parer scortese.

Fu cortesia con lui esser scortese, canta il poeta.»

Mi abbia con dovuta considerazione

Udine, 28 luglio 1903.

D. Franzil
presidente della Commissione per la commemorazione tenuta in Seminario per S.S. Leone XIII

Luigi Mazzuzzi, gerente responsabile.

Ieri alle ore 10 1/2 ant. cessava di vivere

MOROCUTTI CRISTOFORO

sott'ispettore forestale d'anni 53.

Il padre cav. Cristoforo, la moglie Angelichina Verso coi figli Lilì e Antonino, le sorelle Angelina, Elena e Catinetta col marito Ascanio Capellaro addolorati ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici pregando di venire dispensati dalle visite di condoglianza.

I funebri avranno luogo oggi alle ore 18 e mezzo partendo da Via Nicolò Lionello N. 4.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 28 luglio 1903.

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco